

**PROGRAMMA MORANDO. BENEFICI NON SOLO PER I LAVORATORI DIPENDENTI ■ DI TONIA MASTROBUONI**

# Sul fisco si cerca un ponte col Nord e gli autonomi

■ La vocazione maggioritaria del Partito democratico si rifletterà anche nelle politiche fiscali: i benefici dovranno riguardare tutti, non soltanto i lavoratori dipendenti. Il segno di discontinuità che Enrico Morando sta tentando di imprimere al programma economico del Pd, smistando miriadi di contributi che gli stanno piovendo ormai da tutti gli angoli del partito, è forte. E tenta di correggere il tiro anche rispetto a quello che è sempre stato percepito dai *liberal* del Pd come un errore madornale del governo dimissionario. Cioè il rapporto difficile con il Nord e con il lavoro autonomo. Due temi su cui si sono concentrati ieri gli interventi della riunione del *think tank* di Giorgio Tonini, il pensatoio che sta contribuendo attivamente alla definizione della parte economica del programma.

Sul lavoro dipendente restano valide le direttrici anticipate mercoledì scorso dal *Riformista*, dal piano di detrazioni e poi di riduzione delle aliquote Irpef, all'ipotesi di introduzione del salario minimo, dalle misure per incentivare il lavoro femminile agli sgravi per favorire i contratti di secondo li-

vello e gli aumenti della produttività. Ma l'obiettivo è anche individuare le modalità per rendere meno "spinoso" il rapporto tra autonomi e erario, di introdurre misure che tutelino le piccole e medie imprese, puntando in sostanza a riconquistare la fiducia del diffidente elettorato del Nord.

Un punto fermo del programma dovrebbe essere dunque la conferma della fine della stagione dei condoni decretata già dal governo Prodi, ma in più ci sarà anche l'impegno a non varare mai più leggi fiscali retroattive. Inoltre, il programma s'impegnerà nell'obiettivo di individuare meccanismi più raffinati per gli studi di settore, anche rimettendosi al tavolo con le categorie. Morando sta anche lavorando all'elaborazione di un'estensione graduale del "forfettone", dell'aliquota unica per le microimprese, fissato con la scorsa finanziaria al 30%, distinguendolo eventualmente per settori.

Un altro problema che riguarda soprattutto le piccole imprese sono i tempi

dei rimborsi fiscali, spesso talmente in ritardo da strangolare le attività delle aziende. I "Morando contributors" stanno tentando di individuare un modo per rendere più veloci questi rimborsi. Alla riunione di Tonini di ieri qualcuno ha lanciato l'idea di "privatizzare" l'agenzia delle riscossioni, Equitalia, in modo da collocare i rimborsi fuori dal perimetro della pubblica amministrazione e non farli pesare sui conti pubblici, ma al momento è soltanto un'ipotesi.

Più solido l'impianto del "pacchetto casa", in cui dovrebbe rientrare la vecchia ipotesi dell'aliquota unica sugli affitti del 20% e una detrazione per i mutui per controbilanciare soprattutto il rialzo dei tassi di interesse degli ultimi tempi. Quanto all'abolizione dell'Ici, nel programma non c'è. Ma a ben vedere, conoscendo la guerra dei Comuni degli ultimi anni a difesa dell'autonomia fiscale, soprattutto sulla redditizia imposta per la casa, non è una sorpresa se l'ex sindaco di Roma preferisce glissare sul tema. ■

**Riduzioni Irpef, cambiano gli studi di settore, l'Ici resta**

